

Strotypa. Cedrus - abnute lamina

②

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# ATTI E MEMORIE

della

**Commissione Grotte „Eugenio Boegan”**

Volume VI

1966

---

TRIESTE 1967

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# **ATTI E MEMORIE**

della

**Commissione Grotte „Eugenio Boegan”**

Volume VI

1966

TRIESTE 1967

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

---

*Direttore responsabile: Carlo Finocchiero*

*Editrice: Società Alpina delle Giulie - Trieste — Stabilimento Tipografico Nazionale - Trieste*

ATTI

**RELAZIONE**  
**DELL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE GROTTA «E. BOEGAN»**  
**NELL'ANNO 1966**

*Relazione tenuta nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci  
il giorno 27 febbraio 1967*

Egredi Consoci,

L'attività della Commissione Grotte durante il 1966 non è stata certamente inferiore a quella degli anni precedenti, ma mi sembra necessario mettere in particolare rilievo il contributo che abbiamo potuto dare alla Regione perchè fosse promulgata la legge sulla speleologia. Alla legge abbiamo contribuito in due maniere: in primo luogo con l'opera assidua e continua nelle esplorazioni delle cavità naturali del Friuli-Venezia Giulia, con il perfezionamento del Catasto, con gli studi sui fenomeni carsici e in tal maniera creando le premesse perchè la legge si rendesse opportuna; in secondo luogo prestando la nostra consulenza, su quanto di nostra competenza, perchè la legge stessa avesse la migliore attuazione pratica possibile.

E' certamente un grande risultato aver ottenuto che le ricerche speleologiche abbiano un certo finanziamento che riteniamo adeguato ad un primo ampliamento delle aree di studio della regione, ad un perfezionamento dei metodi, e a un coordinamento dell'opera dei vari Gruppi Grotte; ma più importante ancora ci sembra la costituzione di un Catasto ufficiale delle Grotte del Friuli-Venezia Giulia, il quale da una parte risolve, nella nostra regione, il problema del Catasto, da un'altra lo propone in campo nazionale in una formula di attuazione pratica che sarà presa indubbiamente a modello quando, per quella necessità che sempre gli speleologi hanno invocato, si vorrà regolamentare con leggi opportune l'istituzione del Catasto Grotte per tutte le regioni italiane. Noi riteniamo che il Catasto sia il punto fondamentale per una regolamentazione che risolva in modo pratico ed efficace un altro problema di cui spesso si è dibattuto nei nostri Congressi: la protezione delle cavità naturali dai vandalismi di pseudospeleologi, dalle distruzioni indiscriminate per sfruttamenti economici, dalle ostruzioni a scopo pratico, ignorando il valore di quanto si toglie forse definitivamente anche al patrimonio sotterraneo che oggi rappresenta un singolare richiamo alle correnti turistiche in Italia e all'estero.

Il solo fatto di essere elencate in un Catasto istituito per legge, dovrebbe

essere sufficiente per una preventiva protezione delle cavità naturali, e questa ci sembra la naturale e più interessante conseguenza della legge sulla speleologia. Problema che dovremo comunque attentamente studiare perchè non avvenga che, per volere che le grotte siano protette, proprio noi speleologi abbiamo a subirne eventuali riflessi per una restrizione delle possibilità di accesso e di studio.

### *Ricerche esplorative e di Catasto*

Per la Commissione Grotte l'istituzione del Catasto, affidato con una speciale convenzione alla nostra Società per l'impianto e la tenuta, rappresenta il riconoscimento di un'opera alla quale da oltre ottant'anni stiamo lavorando ed a cui abbiamo dato sempre la massima importanza. Basta pensare che dal 1883 abbiamo raccolto dati su 4429 Grotte nella V.G. di cui 1159 entro gli attuali confini. Davanti a noi si presenta ora un compito non facile, poichè ancora una parte delle cavità inserite nel Catasto devono essere revisionate essendo imprecisi e spesso, acquisiti talvolta decine e decine di anni fa, assolutamente errati i dati metrici che noi possediamo.

Nel 1966 sono state completamente revisionate altre 32 cavità già catastate e 14 di nuova esplorazione sono state inserite nel Catasto, nessuna di particolare interesse. Il lavoro iniziato da alcuni anni ha portato dunque finora alla revisione di 250 cavità naturali su 600 circa nella Venezia Giulia e di una quarantina nel Friuli su 270.

Più importante è stata la nostra attività nel Friuli dove abbiamo trovato un campo di ricerca eccezionalmente interessante sul Monte Canin, meta delle nostre spedizioni da ormai quattro anni, dove è stato completato, per quanto possa essere completa un'esplorazione speleologica, il rilievo dell'Abisso sul Col delle Erbe, raggiungendo la profondità di 350 metri in una spedizione che ha avuto una fase finale drammatica, poichè le eccezionali condizioni atmosferiche di quei primi giorni del novembre scorso ci avevano impedito i contatti con quattro nostri speleologi impegnati nell'abisso. Il tempestivo e massiccio intervento degli alpini dei Battaglioni «L'Aquila» e «Cividale» è valso a sbloccare la situazione ed a concludere la spedizione senza incidenti alle persone. Purtroppo gran parte del materiale impegnato durante l'esplorazione è rimasto a notevole profondità e le condizioni di innevamento della zona ci hanno impedito finora di recuperarlo.

E' continuata nella stessa zona la difficile esplorazione dell'Abisso Boegan con un ultimo balzo che ci ha portato a 487 metri di profondità in quella che è ormai la più profonda cavità della Regione e la sesta fra quelle italiane.

Riteniamo che lo studio di un'area carsica sia ben incompleto se ci si limita ai rilievi delle cavità ritenute le maggiori. Nel corso delle spedizioni effettuate durante il 1966 altre 18 cavità sono state esplorate sul Canin portando a 43 il numero delle grotte conosciute in un'area limitata, e fino a qualche anno fa quasi completamente sconosciuta dagli speleologi. Ancora sul Canin sono state rilevate per 400 metri di sviluppo le Grotte di Moelis.

Sul Monte Mataiur una ricognizione esplorativa ha potuto trovare il collegamento naturale tra due cavità già esplorate da un altro gruppo cittadino, cosicchè il sistema, profondo 170 metri, ha oggi uno sviluppo di circa 500 metri.

Anche nel Cividalese sono state rilevate 20 cavità nuove di non grandi dimensioni, ma che dimostrano la frequenza del fenomeno carsico in quella zona dove già esiste una grotta di notevole bellezza e proporzioni come S. Giovanni d'Antro.

Naturalmente di tutti i risultati ottenuti nel Friuli daremo comunicazione, come sempre, al Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, che cura l'inserimento nel Catasto delle Grotte del Friuli. Riteniamo che la costituzione di un unico Catasto del Friuli-Venezia Giulia non renda necessaria l'unificazione pratica dei due Catasti. E' opportuno che i Catasti particolari delle due Società continuino ad esistere ed a funzionare, parallelamente ma anche indipendentemente dal Catasto Regionale, perchè essendo diversi gli scopi, fundamentalmente amministrativo l'uno, scientifico l'altro, anche il modo di tenere il Catasto e di elaborarne i dati devono essere diversi.

Sull'Alburno, nel Salernitano, dove avevamo lasciato incompleto il nostro primo ciclo di studi, abbiamo per ora concluso le indagini sistematiche della zona che ci aveva particolarmente interessato. La Grava del Fumo è stata completamente esplorata e rilevata raggiungendo i 382 metri di profondità su uno sviluppo complessivo di oltre 1400 metri in massima parte percorsi da un torrente sotterraneo che ha reso difficoltosi l'esplorazione ed il rilievo.

### *Studi particolari*

Se il rilievo e la descrizione di una cavità è fondamentale per lo studio speleomorfologico, non meno importante è lo studio dell'ambiente sotterraneo nei suoi fattori climatici che condizionano almeno alcuni fenomeni che si verificano nell'interno di una cavità. E' da tempo che abbiamo impostato la ricerca meteorologica non come una raccolta di singoli dati rilevati in cavità diverse ed in tempi diversi, ma come un rilievo di dati meteorici completi, in una sola cavità, negli stessi punti, sistematicamente ripetuto a regolari intervalli così da ricavarne una curva climatica annuale. Il sistema di rilevamento, sperimentato per 5 anni nella Grotta Gigante, è attualmente, e nel 1966 per il nono anno consecutivo, in atto alla Grotta Sperimentale C. Doria. Abbiamo già detto lo scorso anno che la chiusura artificiale di uno degli ingressi della Doria ha modificato il clima nella cavità; potremo ora confrontare i dati presenti con quelli passati, con gli stessi strumenti e nell'identica posizione. Ma abbiamo anche ritenuto opportuno che una seconda stazione di meteorologia ipogea si affiancasse a quella nella Doria per avere termini di confronto anche con cavità di tipo diverso: dal gennaio 1966 è in funzione alla Grotta n. 12 V.G. di Padriciano, la seconda stazione meteorologica sotterranea, sistemata in un unico posto della cavità, a 60 metri di distanza dall'ingresso e a 18 di profondità. Nella stazione vengono rilevati complessivamente 21 dati climatici.

Lo scopo di conoscere sperimentalmente le leggi che regolano il regime climatico di una cavità non potrebbe essere raggiunto senza conoscere con esattezza le variazioni meteoriche dell'ambiente esterno. Come avevo fatto osservare l'anno scorso, mancava una stazione di rilevamento delle condizioni di temperatura, umidità, piovosità, velocità del vento, ecc. nel Carso Triestino. La nostra opera svolta nel 1966 perchè almeno una capannina meteorologica potesse sorgere sul Carso, indispensabile per la completezza dei nostri studi, ma preziosa anche per le ricerche di altri Istituti, la nostra opera ha avuto

buon esito. Grazie ai vari contributi, a stanziamenti straordinari del nostro bilancio, al lavoro appassionato dei nostri soci, la capannina meteorologica della Grotta Gigante completa in tutti i suoi elementi è in funzione dal gennaio di quest'anno.

Ricerche meteorologiche, ma ad uno scopo ben diverso, vengono effettuate sistematicamente anche alle sorgenti del Timavo ed in quelle di Moschenizze. Il 1966 è stato il terzo anno consecutivo dei rilevamenti che si prevede debbano durare ancora due anni. Di questa importante ricerca mi riprometto di parlare in sede di relazione sulle pubblicazioni.

Per quanto riguarda gli studi sui depositi di riempimento, sospese per il 1966 le ricerche preistoriche, sono continuate invece gli studi geologici sui vari depositi in cavità.

Sempre nel campo degli studi geologici e nel quadro di ricerche sulle differenziazioni del fenomeno carsico superficiale in rapporto a diversi orizzonti litologici, sono state completate le indagini sul terreno per una sezione geologica del Carso che, partendo dall'attuale confine nei pressi di Preceniccio di Comeno, giunge al mare nei pressi di Sistiana. Per un'altra sezione dal Monte Lanaro al Cedas, invece, sono stati definitivamente elaborati i dati raccolti nel 1965, ed il lavoro è pronto per la pubblicazione.

### *Pubblicazioni*

Anche nel 1966 siamo riusciti a pubblicare, con notevole sforzo finanziario, il volume «Atti e Memorie», quinto di una serie che ritengo ci rappresenti degnamente in Italia e all'estero e dia un quadro esauriente dei nostri sforzi di applicare alla speleologia non solo metodi scientifici, ma metodi di indagine particolari allo scopo. Il volume appare tipograficamente rinnovato e quale rivista autonoma, cioè non più quale supplemento di Alpi Giulie, cosicchè potremo pertanto svolgere con più efficacia un'azione per ottenere contributi.

Gli studi pubblicati riguardano vari campi della speleologia; dall'archeologia con la relazione del gruppo che con la guida del consocio Stradi si occupa di studi preistorici, alla paleoidrografia carsica del D'Ambrosi; dagli studi sui depositi di riempimento dell'Andreolotti, agli esami speleomorfolologici del Piemontese; dalle analisi sui fenomeni carsici dell'Alburno del Vianello, alla scoperta delle Cianofeece nella Grotta Gigante del Bussani. Ho lasciato per ultimo il lavoro di Forti e Tommasini che hanno elaborato dati personalmente raccolti in due anni alle risorgive carsiche nella zona del Timavo, non perchè io voglia giudicare il loro studio il migliore del volume, ma perchè mi sembra che il loro lavoro debba essere preso a modello dai giovani che intendono applicarsi alla speleologia. Ritengo che la ricerca sperimentale debba essere il fondamento di ogni pubblicazione sulla nostra rivista. Nessuno chiede che si risolvano problemi, ci si augura soltanto che alle conoscenze già acquisite si porti il contributo di qualche dato di fatto; che il dato sia valutato attentamente alla luce di quanto già altri hanno certamente fatto, perchè non ne sia falsata l'importanza, e che sia costante la prudenza, direi scientifica, nel valutare le conseguenze sempre ipotetiche dei dati raccolti, facendo tacere il naturale impulso di generalizzare il fenomeno studiato, prima che altri dati analoghi, in luoghi diversi, in condizioni diverse e ottenuti con metodi diversi, abbiano confermata la primitiva ipotesi.



Non si è limitata ad «Atti e Memorie» l'opera dei nostri soci diretta a far conoscere la nostra attività o a chiarire problemi di speleologia. L'altra nostra rivista sociale «Alpi Giulie», che si intende ormai pubblicare regolarmente, è apparsa nel 1966 con due fascicoli, nei quali non mancano contributi della Commissione Grotte. Dario Marini ha continuato il suo lavoro di aggiornamento del Catasto pubblicando i dati di 333 cavità nuove del Carso Triestino di cui ben 180 rilevate dalla Commissione Grotte; un ulteriore contributo dello stesso Marini fa il punto sulla situazione del Catasto della Venezia Giulia con un nuovo aggiornamento di dati e rilievi di altre 28 nuove cavità.

Ancora su Alpi Giulie, Egizio Faraone richiama alla memoria il tempietto mitraico a S. Giovanni in Tuba; Mario Bussani esamina la figura della guida speleologica e dà qualche cenno sulle opere turistiche delle Grotte di Pradis con un breve elenco della flora locale; Mario Gherbaz descrive le esplorazioni dell'Abisso Colognatti sul Carso Triestino e la Grotta dell'Uragano nei pressi di Chiusaforte; Marino Vianello fa un primo esame della legge speleologica regionale e della Sezione Speleologica del Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I. che ha avuto il suo battesimo durante le operazioni a Roncobello; Pino Guidi e Adalberto Kozel riportano i risultati delle ricerche speleologiche con mezzi subacquei.

Su Rassegna Speleologica Italiana è stata pubblicata una relazione di Vianello sulla terza spedizione dell'Alburno, e, insieme a Tommasini, un contributo sulla conoscenza del Carsismo pugliese. Anche sulla Rivista Mensile del C.A.I. è apparsa una nota di Giuseppe Baldo sulla Grotta di Attila, nella zona della Creta d'Aip.

Non dobbiamo dimenticare ancora l'opera del nostro conservatore Franco Legnani, che insieme al D'Ambrosi ha pubblicato sul Bollettino della Società Adriatica di Scienze uno studio sulle sabbie silicee.

### *Grotta Gigante*

Tutta questa attività di esplorazione, di ricerca, di pubblicazione è stata sostenuta parte dai contributi che abbiamo avuto o che speriamo di avere fra breve, e da quanto possiamo ricavare dall'amministrazione della Grotta Gigante, alla quale parecchi nostri soci dedicano molto del loro tempo.

Avremmo sperato di poter dare l'avvio entro il 1966 ai lavori progettati nella Grotta, per lo meno per quanto riguarda il primo lotto. Purtroppo non è stato possibile ed è venuta intanto una nuova delibera della Giunta Regionale che ci assegna un ulteriore contributo di 25 milioni per i lavori di un secondo lotto. A quanto ci è stato assicurato, è possibile che i lavori destinati a variare l'itinerario della Grotta Gigante, con il piazzale di sosta nella Sala dell'Altare e l'uscita dalla Caverna Alta, possano avere inizio alla fine di quest'anno, quando cioè sarà esaurito il massimo della stagione turistica durante il quale ci sarebbe difficile effettuare i lavori interni.

Se sono motivo di delusione le eccessive lungaggini burocratiche, alle quali non siamo certamente ancora assuefatti, possiamo almeno trovare motivi di soddisfazione nel constatare che le previsioni di un costante aumento del flusso turistico si sono avverate, e che pertanto rimangono sempre validi i motivi che ci spingono ad affrontare ingenti spese per l'attuazione del

programma di potenziamento della Grotta Gigante. I dati sulla frequenza sono indicativi del costante interesse che desta la cavità, unica del resto ad avere un'effettiva importanza turistica nella Regione. Le cifre che seguono, riferite successivamente agli ultimi due anni, riguardano soltanto le visite guidate, per le quali possiamo conoscere la provenienza, e che infine riflettono l'effettiva consistenza dell'incremento turistico.

	FR.	V.G.	Reg. It.	Germ.	Austria	Francia	Ingh.	Dan.	Olanda	Sviz.	A.pr.
1965	4456	10845	1392	1022	601	457	121	57	211	167	
1966	4783	14418	2044	1040	478	342	56	81	179	126	

C'è stato dunque nel complesso un aumento percentuale del 25% rispetto al 1965 dovuto nella quasi totalità alle visite provenienti dalle altre regioni italiane e dalla Germania. In lieve flessione o stazionario il flusso turistico straniero. Le visite durante le illuminazioni sono state 2977, inferiori di 1315 unità all'anno precedente per quelle normali e non valutabili oscillazioni che si verificano da un anno all'altro. In cifre assolute abbiamo avuto quindi una frequenza di turisti pari a 26730 unità di fronte alle 23.699 del 1965, con un aumento percentuale di un buon 12%, ancora notevole.

Da varie parti, e non solo dai nostri soci, vengono avanzate critiche, in realtà fondate, sulla timida azione di propaganda finora fatta. Dobbiamo dire che la propaganda è costosa e che i nostri bilanci sono sempre al limite delle possibilità. Un'azione veramente vantaggiosa potrebbe essere fatta da noi soltanto a spese di altre attività che non riteniamo di poter sospendere perchè rientrano nei nostri compiti e perchè le consideriamo, anche le spedizioni esplorative, propaganda indiretta tale da tener desta l'attenzione su di un particolare aspetto delle bellezze naturali del nostro paese, degno di essere visto.

E poichè è ben noto che la nostra Società non opera a fine di lucro, ci sembrerebbe che la propaganda a favore di quest'unico centro turistico del Carso Triestino, Carso più noto al mondo per l'interesse scientifico dei fenomeni che per la bellezza del paesaggio sotterraneo, anche la propaganda per la Grotta Gigante dovrebbe stare a cuore degli organismi turistici operanti nella Regione.

Che la Grotta Gigante sia ormai diventata un centro importante di richiamo turistico, nonostante la scarsa propaganda finora attuata, è dimostrato dall'iniziativa privata, che nell'area immediata all'ingresso della Grotta si appresta a costruire un grande complesso di ristoro. Noi non possiamo che augurare il successo dell'iniziativa che viene a colmare il vuoto da noi spesso lamentato, ma in cui non potevamo certamente intervenire. Ci auguriamo soltanto che i progettisti abbiano tenuto presente la necessità di non turbare con costruzioni eccessivamente ardite per mole, l'armoniosa bellezza di quel paesaggio carsico che vorremmo per quanto possibile conservare intatto.

### *Situazione finanziaria*

Questi rapidi cenni sul movimento turistico della Grotta Gigante ci portano a considerare la nostra situazione finanziaria sulla quale vi darà relazione

tecnica e particolareggiata il nostro Segretario. Mi sembra comunque opportuno premettere alcune considerazioni generali.

Se confrontiamo le previsioni di spesa avanzate all'inizio del 1966 con il consuntivo al 31 dicembre, troveremo che quasi per ciascuna voce le spese realmente fatte superano, di molto talvolta, quelle preventivate. In effetti il preventivo era stato fatto con prudenza, senza tener conto dei naturali aumenti della Grotta Gigante, nè dei contributi che ogni anno ci vengono sempre da qualche parte. E' appunto grazie a questi contributi che le nostre spese per gli studi e le ricerche sono state inferiori al previsto e le maggiori spese per le esplorazioni sono state contenute grazie ad altri contributi avuti a tale scopo. La maggiore disponibilità finanziaria è andata in massima parte a favore dell'arredamento della sede, per la quale abbiamo cercato di creare intanto il minimo indispensabile per poter lavorare con una certa comodità.

Abbiamo così potuto effettuare per intero il nostro programma senza intaccare, anzi aumentando, gli accantonamenti predisposti per i lavori alla Grotta Gigante, accantonamenti che saranno comunque insufficienti se dovessimo iniziare entro quest'anno i lavori programmati. Naturalmente è necessario limitare al massimo il ricorso al credito che è sempre oneroso.

#### *Sede e materiali*

Il problema di una sede non solo confortevole, ma anche adatta al lavoro sempre più complesso che svolge la Commissione Grotte, non può dirsi certamente risolto nonostante il rilevante sforzo finanziario fatto durante l'anno. Dei numerosi locali che abbiamo a disposizione, ma appena sufficienti per le varie attività, nessuno si può dire veramente attrezzato per lo specifico scopo. Specialmente il Catasto, la Segreteria e l'archivio della Biblioteca risentono di una precaria sistemazione, mentre invece si possono considerare sufficientemente adeguati la sala convegno e i laboratori, per i quali comunque ci manca la strumentazione.

Il materiale per le esplorazioni è stato completato fino a raggiungere una consistenza ottima sia per qualità che per quantità, ma la mancanza di un magazzino efficiente impedisce una buona manutenzione dei materiali che si logorano rapidamente. Dobbiamo ancora ritenere probabile la perdita di buona parte del materiale ancora giacente nell'Abisso del Col delle Erbe, nonostante i nostri tentativi di recupero.

#### *Programma per il 1967*

Passata così in rapida e sommaria rassegna l'attività ed i risultati del 1966, si pone il problema dell'attività per l'anno ormai in corso.

Il programma è già in atto con il II Corso della scuola locale di speleologia, alla quale si sono iscritti un buon numero di allievi che speriamo di avere in seguito soci attivi e preparati. Ma per il prossimo agosto ci siamo impegnati con il Comitato Scientifico del C.A.I., che ha già deliberato un contributo, ad organizzare il V Corso della Scuola Nazionale di Speleologia per il quale il nostro personale impegna, e quello finanziario della Commissione è ancora

maggiore. Anche qui si tratterà di integrare il contributo della Sede Centrale, che si è rivelato sempre insufficiente.

Per quanto riguarda le spedizioni, è in programma una prima ricognizione esplorativa in una zona carsica finora sconosciuta del Comune di Laurino nel Salernitano, ed abbiamo già avuto qualche interessante segnalazione in proposito.

Sarà necessario proseguire le ricerche nella zona del Canin per aumentare le conoscenze speleologiche della zona, sia per completare, se possibile, l'esplorazione dell'Abisso Boegan che potrebbe dar luce sul problema dell'alimentazione idrica del Fontanon di Goriuda in particolare, e sull'idrologia dell'intero Gruppo del Canin.

Ci sembra ancora opportuno effettuare delle brevi ricognizioni in altre zone della Regione, finora trascurate, per esaminare la consistenza di possibili fenomeni carsici.

Le ricerche di meteorologia ipogea nella Grotta Doria e nella Grotta di Padriciano proseguiranno con il solito ritmo, ma il programma di studi a Padriciano non è certo completo, e si rende opportuno, per lo meno, l'impianto di una seconda stazione meteorologica a maggior profondità ed a maggiore distanza dall'ingresso.

La capannina esterna della Grotta Gigante può dare un certo contributo all'interpretazione dei dati raccolti durante le indagini sulle risorgenti carsiche nella zona del Timavo inferiore, ma, in attesa che il ciclo di misurazione sia completato, riteniamo utile integrare le misure termometriche con alcuni dati stagionali di analisi delle acque studiate.

Sul piano delle analisi di acque e di terreni mi sembra siano da indirizzare le ricerche sui depositi di riempimento, finora studiati con metodo archeologico o induttivo.

Il problema che più ci impegnerà nei prossimi mesi sarà quello del Catasto Regionale, poichè non sembra dubbio che la Regione voglia affidare alla nostra Società quell'ufficio. Si tratta di attuare in tutte le sue parti il Regolamento pubblicato recentemente dalla Gazzetta Ufficiale, costituire cioè un vero e proprio Ufficio catasto a disposizione del pubblico, avvalendoci intanto del nostro Catasto, che resta comunque di nostra proprietà, ed intanto iniziare i lavori per riportare sulle schede, sui libri, sulle carte topografiche previste dal Regolamento tutti i dati richiesti, completandoli dove mancanti, revisionando con le necessarie ricognizioni quelli errati. Sarebbe un lavoro senza dubbio ben più lungo dei tre anni previsti se buona parte non fosse già compiuto e se lo stesso Regolamento non consentisse una certa elasticità che si concreta nel non ritenere necessari tutti i dati richiesti.

Ancora dovremo provvedere alla pubblicazione di «Atti e Memorie» e ad arricchire la nostra biblioteca speleologica.

Per la Grotta Gigante abbiamo inoltrato domanda alla Regione per un terzo contributo destinato a completare le opere dei primi due lotti, ma non riteniamo che il relativo onere finanziario possa gravare sul bilancio 1967. Una maggiore attenzione dovremo dedicare alle mostre museali, completandole almeno con i reparti biologici e con cartelli esplicativi che rendano più facile ed interessante la visita del Museo.

Gli oneri finanziari relativi al programma previsto per il 1967 non

possono certamente essere sostenuti dal normale bilancio derivato dagli introiti della Grotta Gigante, tanto più che è assolutamente indispensabile accantonare il massimo possibile in vista di futuri lavori turistici, e rendere meno oneroso il mutuo cui comunque dovremo ricorrere e che graverà per parecchi anni sui nostri bilanci.

La situazione finanziaria che si prospetta consiglia di operare in modo che la massima parte delle spese per l'attività di ricerca sia coperta dai contributi che potremo avere per quelle specifiche ricerche che, grazie al prestigio che la Commissione Grotte gode anche in campo nazionale per la sua attività, certamente non mancheranno. Non ci sembra che lo stanziamento per il Catasto possa giovare al complesso delle nostre ricerche poichè esso è destinato ad uno scopo del tutto particolare e gran parte sarà assorbito dalle spese per il personale e per il contributo che è necessario dare alla Società per concorrere alle spese generali che aumenteranno dopo l'apertura di un Ufficio Catasto, e che sono già ingenti per l'ampliamento della sede. Sede che dovremo ancora, almeno per la parte nostra e soprattutto per l'Ufficio Catasto, attrezzare in modo che vi si possa lavorare in modo razionale, avendo a disposizione tutto il materiale di consultazione necessario.

Non dobbiamo dimenticare che il nostro Catasto ha necessità di essere continuamente aggiornato per essere un efficace strumento di studio, e questo dovremo fare con i mezzi normali del nostro bilancio.

In questo caso bilancio non significa soltanto mezzi finanziari, ma soprattutto lavoro continuo dei nostri soci, specialmente i più giovani, per ricognizioni di campagna, esplorazioni, rilievi, relazioni.

Ma lavoro c'è per tutti e non è da dubitare che tutti daranno alla Società il loro personale contributo perchè l'opera comune conosca altri successi, raggiunga migliori risultati, allarghi ancora i suoi obiettivi.

*Trieste, 27 febbraio 1967*

CARLO FINOCCHIARO  
Presidente della Commissione Grotte

MEMBRI DELLA COMMISSIONE GROTTA «EUGENIO BOEGAN»  
AL 31 DICEMBRE 1966

ALBERTI Antonio  
ANDREOLOTTI Sergio  
BALDO Giuseppe  
BENUSSI Benno  
BENUSSI Giorgio  
BOBEK Aldo  
BOEGAN Bruno  
BOLE Guglielmo  
BONE Natale  
BONGARDI Alessandro  
BRANDI Edgardo  
BUSSANI Mario  
CALLIGARIS Francesco  
CANDOTTI Paolo  
CASALE Adelchi  
CESCA Gianni  
COCEVAR Claudio  
COLONI Giorgio  
D'AMBROSI Carlo  
DAVANZO Enrico  
DELISE Marcello  
DIQUAL Augusto  
DUDA Sergio  
FARAONE Egizio  
FILIPPI Luciano  
FINOCCHIARO Carlo  
FORTI Fabio  
FORTI Livio  
GALLI Mario  
GHERBAZ Mario  
GODINA Mauro

GOMBASSI Giuseppe  
GUARDIANI Adriano  
GUIDI Pino  
KOZEL Adalberto  
LANDI Sabato  
LEGNANI Franco  
MARINI Dario  
MARUSSI Antonio  
OIO Bruno  
OSENDA Alberto  
PADOVAN Elio  
PEROTTI Giulio  
PERTOLDI Giorgio  
PIEMONTESE Tullio  
PURINI Angelo  
REDIVO Bruno  
RENAR Giorgio  
RENZI Mario  
SGUBBI Gianfranco  
SKABAR Miro  
STABILE Livio  
STEFFE' Ado  
STOK Adriano  
STRADI Francesco  
TIMEUS Renato  
TOMMASINI Tullio  
VALLES Aldo  
VESCOVI Gianni  
VIANELLO Marino  
ZACCARIA Sergio

MEMBRI ONORARI

DORIA Dario  
MISTRON Bruno  
PINELLI Dino  
POLLI Silvio

SCATURRO Alberto  
TINE' Sante  
TROTTA Michele

CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ANNO 1967

eletto dall'Assemblea Ordinaria del 27 febbraio 1967

Cariche conferite nella seduta del Consiglio Direttivo l'8 marzo 1967

FINOCCHIARO Carlo  
FORTI Fabio  
DELISE Marcello  
BOEGAN Bruno  
GUIDI Pino  
TOMMASINI Tullio  
VIANELLO Marino

-- Presidente  
-- Vice-Presidente  
-- Segretario  
-- Consigliere  
-- Consigliere  
-- Consigliere  
-- Consigliere

## INCARICHI CONFERITI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

(seduta dell'8 marzo 1967)

BOEGAN Bruno	— Direttore della Grotta Gigante
FORTI Fabio	-- Direttore delle Illuminazioni della Grotta Gigante
FORTI Fabio	— Direttore della Stazione Sperimentale Costantino Doria
GHERBAZ Mario	— Economo
LEGNANI Franco	— Conservatore
MARINI Dario	— Curatore del Catasto VG
TOMMASINI Tullio	— Direttore del Laboratorio sotterraneo della Grotta 12 VG
TOMMASINI Tullio	— Curatore della Stazione Meteorologica della Grotta Gigante

## COMITATO PER IL MUSEO SPELEOLOGICO

ALBERTI Antonio	FINOCCHIARO Carlo
BENUSSI Benno	LEGNANI Franco
BOEGAN Bruno	STRADI Francesco

## ATTI E MEMORIE

Direttore responsabile	— FINOCCHIARO Carlo
Comitato di redazione	— ANDREOLOTTI Sergio - (Segretario)
	-- GUIDI Pino
	— VIANELLO Marino